

stro universo culturale sempre più strutturato in 'immagini' e in 'objets immatériaux') possiamo cogliere nelle sue molteplici implicazioni non solo cliniche, ma anche teoricamente e trans-disciplinari.

Per queste, ed altre, considerazioni, sembra un vero peccato che questa importante opera storiografica, che si sviluppa per ben 348 pagine, abbia avuto una diffusione riservata ai soli soci della Società Italiana di Storia della Medicina (oltreché alle biblioteche specializzate, naturalmente); il volume infatti, per le sue qualità intrinseche avrebbe senz'altro meritato una 'resa' editoriale ed una distribuzione territoriale tali da garantirne l'accesso ad un più vasto pubblico di studiosi e di lettori colti.

OLIVIO GALEAZZI

*MEDICAL HISTORY* vol. 32

*Rivista trimestrale di Storia della Medicina e delle Scienze correlate del Wellcome Institute for the History of Medicine di Londra numeri 1-2-3-4 gennaio, aprile, luglio, ottobre 1988*

ISSN 0025 - 7273

Il primo numero si apre con un articolo di Gunter B. Risse: *Hysteria at the Edinburgh Infirmary: the construction and treatment of a disease, 1770 - 1880*, una ricerca partita dall'intenzione di organizzare una ricca fonte di materiale clinico ricavato dalle cartelle e dai rapporti del Royal Infirmary di Edinburgo, sul finire del XVIII secolo. L'analisi è focalizzata sui pazienti dell'ospedale classificati come isterici con un tentativo di documentare e di chiarire le idee espresse da Michel Foucault sull'argomento.

*A jury of matrons* di Thomas R. Forbes prende in esame una serie di episodi tipici, in un ampio periodo storico, di consulenze medico - legali richieste dalla Giustizia inglese quando si doveva determinare se una donna si trovasse o meno in stato di gravidanza. La scelta di esperti da parte del Tribunale dipendeva dalla diversa interpretazione della legge, influenzata da svariati fattori quali la tradizione e la presunta competenza di medici, levatrici e governanti che, sebbene in qualità di testimoni esperti, non mancavano spesso di cadere in errore.

*Lunatics and idiots: mental disorder, the community, and the poor law in north - east England 1600 - 1880*, a cura di Peter Rushton, è uno studio basato sull'analisi di documenti delle Contee inglesi di Durham e Northumberland nell'arco di tre generazioni, tra il XVI e il XVIII secolo, rivolto ad accertare molti casi, non del tutto chiari, di individui appartenenti ai ceti meno abbienti, ritenuti insani di mente e rinchiusi in centri di cura, e i motivi per cui le autorità locali cominciarono ad intressarsi dei malati di mente.

Virginia Berridge, in *The origins of the English drug 'scene' 1890-1930*, analizza la nascita e lo sviluppo della sottocultura della droga a partire dall'inizio del secolo, dalla prima apparizione nei circoli letterari del movimento decadente del Novecento, alla diffusione più estesa degli anni Venti.

Chiude il numero un lavoro di Douglass W. Taylor, una ri-

visitazione critica del trattato di fisiologia di Monro: *'Discourses on the human physiology' by Alexander Monro primus (1697-1767)*.

Il numero di aprile si apre con *Sir Ronald Ross, malaria, and the reward of research* di Eli Chernin, riguardante la campagna di reperimento di fondi condotta in Gran Bretagna dal premio Nobel Ronald Ross per proseguire l'attività di ricerca, dopo la sua scoperta in India, della trasmissione della malaria attraverso le zanzare.

*The English wet-nurse and her role in infant care 1538-1800* di Valerie Fildes è una analisi storica della figura della nutrice in Inghilterra, dove, a differenza dei paesi cattolici, in particolare la Francia, in cui sono reperibili notizie fin dal periodo medievale, non esistono che rari documenti storici. Lo studio rappresenta il primo lavoro di una serie dedicata all'argomento, redatti tra il 1983 ed il 1987.

P. S. Brown con *Nineteenth century American health reformers and the early nature cure movement in Britain* tratta della medicina alternativa o complementare, che si richiama alla natura, con particolare interesse al suo sviluppo in Inghilterra ai primi del secolo, con la costituzione di svariate associazioni all'insegna della medicina naturalistica.

*Mortality in fourteenth-century exeter* di Nicholas Orme traccia un profilo della mortalità in Gran Bretagna durante il XIII ed il XIV secolo.

*Dracontiasis in antiquity* di P. B. Adamson parla dell'atteggiamento medico nell'antichità nei confronti della *dracontiasis*, quando ancora non era nota l'esistenza del parassita *draculus medinensis*, che la determinava rendendone difficile la diagnosi e la terapia. A fronte di queste difficoltà, pone l'attenzione su una serie di elenchi ben documentati di sintomi, alcuni dei quali possono essere associati alla dracontiasis.

Il terzo numero presenta in apertura *The politics of prevention: antivaccinationism and public health in nineteenth-century England* di Dorothy Porter e Roy Porter sull'introduzione di norme obbligatorie per la salute nella metà del XIX secolo. Una innovazione politica che estendeva per la prima volta, il potere dello stato nell'area delle tradizionali libertà civili in nome della salute pubblica.

Da una parte la vaccinazione obbligatoria contro il vaiolo,

dall'altra uno screening obbligatorio con isolamento e terapia nel mondo della prostituzione per quello che concerneva le malattie veneree. Questi interventi furono visti come una violazione della libertà da buona parte dell'opinione vittoriana che si batté per la loro revoca, osteggiando il principio dell'obbligatorietà per paura della tirannia medica. Vennero così a crearsi delle organizzazioni, tra cui si ricordano la Anti-Compulsory Vaccination League e la National Association for the Repeal of the Contagious Diseases Acts, animate da valori sociali e scientifici differenti tra loro. Tuttavia la loro opera, per i conflitti politici che provocò, ebbe notevole risonanza anche per l'attuale dibattito per la tutela della salute pubblica.

Di Véronique Dasen è invece l'articolo *Dwarfism in Egypt and classical antiquity: iconography and medical history*, che si riferisce in particolare a materiale iconografico - vista la carenza di documenti scritti - provenienti dall'antico mondo mediterraneo in relazione al nanismo. Sebbene le cause dei disordini della crescita siano estremamente varie, in buona parte, l'origine della bassa statura può essere generica, il che - suggerisce l'Autrice - porterebbe ad assumere che l'incidenza del nanismo possa essere la stessa in tutte le società umane.

*The metastatic theory of pathogenesis and professional interest of the eighteenth-century physician* di Malcom Nicolson, partendo da due studi pubblicati negli anni '70 da J.D. Jewson su una interpretazione sociologica delle conoscenze mediche nel XVIII secolo, presenta un contributo sul processo di sviluppo e aggiunge nuovi elementi a completamento del quadro che Jewson offre delle cognizioni di quel periodo: ovvero che la conoscenza medica fu allora il prodotto della interazione sociale tra i medici ed i loro pazienti, visti quasi alla stregua di acquirenti in un libero mercato e in regime di concorrenza, in una competizione in cui spesso non erano presenti criteri professionali o rigore accademico.

*Dr Marc D'Espine's statistical nosology* di F.M.M. Lewes illustra e discute una lista di malattie e cause di morte realizzata a Ginevra del dottor Marc d'Espine durante la prima metà del XIX secolo e redatta per scopi "statistici", quindi per una analisi complessiva delle cause di morte registrate nel cantone svizzero: ai suoi tempi il lavoro di D'Espine ebbe discreta importanza, in quanto il suo autore fu uno dei due contendenti all'International Statistical Congress

(nei suoi nove incontri tra il 1853 ed il 1876) per l'uso di strumenti e di metodologie standard internazionale dell'indagine nosologica.

Chiude il numero *Immunology and literature in the early twentieth century: Arrowsmith and The 'Doctor's dilemma'* di Ilana Lowy che si impernia su "The Doctor's dilemma" (1906) ed "Arrowsmith" (1925), rispettivamente un'opera teatrale scritta da George Bernard Shaw ed una novella di Sinclair Lewis: le due opere letterarie hanno al centro l'argomento della ricerca scientifica, ma una differente visione di quella disciplina che è l'immunologia.

Il numero di ottobre 1988 si apre con un lavoro curato da Lu Gwei-Djen e Joseph Needham, *A history of forensic medicine in China*. L'articolo, analizza lo sviluppo storico della medicina forense in Cina dove, a differenza del mondo occidentale, già in epoca medievale erano disponibili importanti lavori di medicina legale. L'Europa dovrà aspettare i tempi della rivoluzione scientifica perché fossero disponibili opere sull'argomento. Tuttavia, non escludendo che in età classica il *Corpus Hippocraticum* possa aver trattato di questioni medico-legali, l'atteggiamento della medicina cinese fin dall'antichità poteva ritenersi meno impregnato di elementi magici o comunque misteriosi anche se sovente si è riscontrata riluttanza da parte dei giuristi a sollecitare l'opinione medica in sede di giudizio, soprattutto per una diversità di formazione culturale tra chi amministrava la giustizia e chi si interessava della natura. Particolare attenzione viene posta ad un'opera di medicina forense, "Hsi Yuan Chi Lu" che potrebbe tradursi come lo "scrollarsi dalle ingiuste imputazioni e dagli errori" scritto nel 1247 non da un medico, ma da un giurista, Sung Tzhu, che può ritenersi la più importante opera pubblicata in Cina sull'argomento.

In *Urban famine or urban crisis? typhus in the victorian city* di Anne Hardy si discute sull'insieme di cause che possono aver determinato il diffondersi di epidemie di tifo in epoca Vittoriana. L'autrice ritiene che la diffusione della malattia in città sparse sul territorio britannico a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo sia di un fenomeno complesso legato, non solo alla carestia di quel periodo e, che il tifo troverebbe spiegazioni ben al di là del basso livello nutrizionale. In termine di storia sociale la diffusione del tifo in età vittoriana è rappresentativo delle precarie condizioni sociali della vita urbana fino al 1870, in cui le condizioni economiche locali hanno fa-

vorito lo scoppio di epidemie, mentre sotto il profilo strettamente medico il problema appare legato alle precarie condizioni igieniche del tempo.

Jeremy Taylor è l'autore di *Circular Hospital wards: Professor John Marshall concept and its exploration by the architectural profession in the 1880s* tratta il diffondersi dell'idea architettonica dei reparti circolari per gli ospedali, con particolare riferimento all'opera di John Marshall (1819-1891), anatomista, che preparò un documento, poi riportato da una prestigiosa rivista di architettura, in cui valutava l'opportunità di realizzare ambienti circolari per i reparti ospedalieri, in contrapposizione a quelli convenzionali di forma rettangolare. Le motivazioni portate avanti da Marshall erano imperniate sui miglioramenti ottenibili con una maggiore luminosità e ventilazione, postulando altresì alcuni criteri ergonomici quali le dimensioni tipiche delle sale ed il numero di letti.

L'articolo descrive l'evoluzione di questa concezione architettonica e i miglioramenti (o le modifiche) che Marshall suggerì nel corso degli anni, riportando anche numerose illustrazioni originali del tempo, tratte dalla rivista *Buildet* e da altre fonti che raffigurano piante e vedute d'insieme delle strutture realizzate o proposte dai progettisti dell'epoca secondo le indicazioni dello stesso Marshall. Dopo gli entusiasmi iniziali, però, questa concezione fu duramente criticata per i numerosi problemi pratici e per gli alti costi che comportava; tuttavia, nel *Dictionary of National Biography*, John Marshall è citato come "colui che inventò il sistema dei reparti circolari per gli ospedali".

G.M. Longfield-Jones è l'autore di *The case history of 'Sir H.M.'*; 'Sir H.M.' è citato nella introduzione di un'opera di sir Hans Sloane, "Voyage to the Islands" (1707), che riporta due pagine di note cliniche sulla malattia e la morte di un certo 'Sir H.M.' che si ritiene sia sir Henry Morgan, governatore della Giamaica, morto nel 1688 durante la permanenza di Sloane nell'isola. A sostegno di questa identificazione sia il misterioso personaggio, sia sir Morgan, sarebbero entrambi morti di idropisia, come risulta da un altro scritto di Sloane. Tuttavia due biografie osservarono che altri dati non coincidevano quali l'età e la descrizione dei due pazienti proponendo una nuova identificazione in sir Hender Molesworth che morì proprio mentre Sloane dimorava in Giamaica. Attualmente non

si è pervenuti ad una sicura identificazione del personaggio, ma rimane l'importanza del caso nell'ambito della storia della medicina e i dubbi sulla effettiva identità di 'Sir H.M.'.

L'articolo descrive con accuratezza il caso e riporta le note di Sloane a riguardo, concludendo su come sia strano - qualora si tratti proprio di sir Morgan - che quest'ultimo non abbia disposto per alcun lascito al proprio medico nel suo testamento, come era in uso a quei tempi.

GIUSEPPE SCARCIA

RAGGRUPPAMENTO TOSCO-UMBRO-EMILIANO

*QUADERNI*

NUMERI 1-2 ANNO 1987

Il panorama divulgativo della storia delle scienze mediche e naturali, con la pubblicazione dei *Quaderni* del Raggruppamento toscano-umbro-emiliano di Storia della Medicina (a.1987), si è arricchito di un importante contributo: è un'iniziativa editoriale caratterizzata da un rigoroso impegno di ricerca.

I contributi, raccolti in due numeri, coordinati dal prof. Enrico Coturri, presentano rispettivamente lavori di Donatella Lippi, Francesco Aulizio, Lorenzo Marri Malacrida, Raffaele A. Bernabeo, Enrico Coturri, Arnaldo Cherubini e Francesca Vannozzi, Anina Condello e Francesca Vannozzi; Donatella Lippi, Milena Usan, Serena Galvani, Giovanni Chierigatti, Francesca Vannozzi, Lorenzo Marri Malacrida, Mike Rotrool, Donatella Lippi.

G.S.